

# Calma e capezza

**Osserviamolo per capirlo. Ferruccio Badi ci insegna i primi passi per avvicinarci al cavallo nel modo giusto**

Testo di Ferruccio Badi

**I**ncoscienza è considerare l'equitazione western come banale e quindi non considerare necessaria la corretta formazione.

Il cavallo, bellissimo ed interessante animale, è e rimane un animale e pertanto non qualcosa di inanimato come la bicicletta o un altro sport. Bisogna essere consapevoli quindi che una corretta formazione è un investimento necessario: la corretta forma con le adeguate maniere e attenzioni crea comunicazione, la base di un rapporto.

L'equitazione non è paragonabile a nessuno altro sport. Infatti, coloro che si avvicinano al cavallo 'tanto per fare sport' non capiranno mai l'integrazione a lo scambio di emozioni e sensazioni con questo animale e quindi non riusciranno mai a creare la simbiosi necessaria per arrivare a una 'connessione'. Connessione, ovvero unione tra l'uomo e il cavallo.

In questi articoli tratteremo come arrivare a praticare la corretta equitazione riuscendo però a connettersi con il cavallo. Questa filosofia che da sempre ha collegato il cowboy al suo destriero, che non era solo uno strumento ma era un compagno con cui vivere e condividere esperienze e



## Reazioni diverse

**Osservare è la parola d'ordine.** Nel momento in cui ci avvicineremo al cavallo per mettere la capezza ci saranno molteplici reazioni. I soggetti addestrati non creeranno alcun problema, altri saranno restii, altri ancora si rifiuteranno: con il tempo, la pazienza e l'ausilio di un valido istruttore riusciremo ad abituare il cavallo. Analizziamo le differenze di comportamento, che variano da animale ad animale, ma anche da momento a momento e pertanto devono essere sempre oggetto di studio e attenzione. È per questo che bisogna prestare massima attenzione alle reazioni del cavallo, e con la logica, l'esperienza e la conoscenza avremo sempre la giusta risposta.



## GIULA TESTA

Come faccio a chiedere al cavallo di abbassare la testa? Sempre osservando le sue reazioni con la mano che tiene la corda, se tenta di alzarla, applicherò una leggera forza verso il basso, sino a che con calma lui la abbassi e mi dia modo di poter lavorare a suo fianco senza sovrastarmi. Il trucco è applicare una leggera pressione e poi un premio, che sia una carezza, una piccola ricompensa al tono di voce.



**Ogni cavallo è diverso e lo è anche in base alle situazioni e ai momenti:** dobbiamo tenerlo presente se vogliamo con loro un rapporto vero.

### VIENI DA ME

Se non vi fa avvicinare, vi mostra il posteriore, attirate con tranquillità la sua attenzione con un premio e, chiamandolo, fate in modo che vi guardi sempre (i cavalli vedono a circa 300 gradi) e osservate le sue reazioni.

necessità, non l'ha inventata un brand o una scuola, ma l'ha creata il vivere con il cavallo ed è sempre in evoluzione. Tutti noi andiamo a cavallo per un motivo, ma tutti dobbiamo poi specchiarci nel fatto che dobbiamo essere 'connessi' con questo animale. L'equitazione che descriverò parte da una base comune, ma serve poi anche per potersi confrontare in competizioni che possono partire dalle Performance e arrivare al lavoro con i vitelli. Un cavaliere che correttamente interpreta la connessione con il suo cavallo è un vincente, anche se a volte non arriva primo. Molti cavalieri esperti e anche i nostri istruttori, nel rileggere queste annotazioni, troveranno cose dette e conosciute, ma mai banali e sempre importanti.

### Osservare

Osservare è la prima cosa che dobbiamo imparare: il cavallo comunica con noi, siamo noi che dobbiamo interpretarlo. Dove osservarlo? Nel box, nell'interazione verso i suoi simili, in paddock, quando legato ci aspetta, quando ci avviciniamo a lui, quando lo lasciamo. Cosa dobbiamo notare? Le orecchie, il movimento della coda, la sua mimica facciale, certo, ma non sono solo questi il solo indice di umore che dobbiamo notare; i suoi occhi, l'altezza della sua testa, la velocità dei suoi movimenti, la reazione al nostro avvicinarsi, quanto arcua il suo corpo o quando si gira. Alcuni esempi: quando un animale in Natura predato alza la testa sopra il garrese questo significa "guardo e rimango in allerta", quando si gira di scatto mentre è legato vuol dire "non sono a mio agio", quando nel box non si fa

prendere significa "non ho voglia" oppure "sto aspettando qualcosa", quando in paddock difende il fieno o caccia gli altri sta dicendo "sono io il capo e non voglio competitor", ma ci moltissimi altri comportamenti che potremo notare. Come fare a riconoscerli? Essere curiosi, farsi sorprendere, guardare, dedicare tempo ad osservarlo nei vari momenti, conoscere...

### Avvicinarsi

Quando ci si avvicina al cavallo, non si deve banalizzare. Quanti allievi vanno verso il cavallo con in mano la cavezza e questo va via mostrando il posteriore? Cosa faccio a questo punto? Ho iniziato male. Come devo fare per avvicinarmi al cavallo? Dopo averlo osservato in paddock o in box prendo la cavezza ordinandola in mano (quindi riconoscendo la parte che va sulla nuca, quella che va sul naso e quella che si allaccia sotto la gola). Sopra alla cavezza che avrò nella mia mano metterò arrotolata a grandi 'loop', e cioè anelli, la corda. Porto la mano al fianco o dietro alla schiena e quindi nascondo la cavezza al cavallo. Entro, lo osservo e cerco di capire il risultato della mia intrusione nel suo spazio. Di norma mi fermo e osservo, parlando al cavallo in tono delicato e con voce bassa rassicurante.



**VESTIAMOLO**

Avviciniamoci al cavallo con calma e con la capezza dietro la schiena (1). Passiamogli la corda intorno al collo da sotto mentre stiamo all'altezza della sua spalla e recuperiamola (foto 2 e 3). Mettiamogli ora la capezza sul muso e chiudiamola (foto 4)



**Investire sulla formazione delle competenze è assolutamente fondamentale** per un'equitazione corretta e basata sulla fiducia reciproca.

Appena lui mi guarda: mi avvicino, non verso la sua testa ma verso la sua spalla. Andrò verso di lui con gesti misurati e lenti, ma costanti. Appoggio una mano sul suo collo per alcuni secondi e solo quando ho capito che accetta la mia presenza, sempre stando circa a metà del suo collo, sfilo la corda e la passo intorno al collo. Con la mano recupero la corda: ora il contatto è attivo e inizio a comunicare. A seconda del tipo di cavezza che ho in mano, con chiusura a fibbia superiore o dove il cavallo deve infilare la testa, mi muovo di conseguenza. Qui si vede la differenza: non banalizzare questo momento e importante per costruire un rapporto positivo e ha le sue regole anche per il cavallo. Per infilare la cavezza chiederò al cavallo di abbassare la testa e pertanto non rimarrò sotto al cavallo ma, al contrario, al suo fianco. Appena inserito il muso e allacciata dietro le orecchie la capezza, porterò la corda al mio fianco, posizionando la mia mano a circa 4 cm dal moschettone allacciato all'anello centrale. Ecco fatto, se il nostro comportamento sarà lento, corretto e gentile avremo iniziato un'ottima esperienza di comunicazione. ■



**L'equitazione non è come gli altri sport** semplicemente perché è l'incontro di due anime da cui scaturiscono emozioni e sensazioni uniche.

